Augusto Giacometti, artista del colore

Autor(en): **Kromer, Reto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-51010

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

RETO KROMER

Augusto Giacometti, artista del colore

Augusto Giacometti nacque il 16 agosto 1877 a Stampa, in Bregaglia. Dopo l'infanzia segnata da una situazione familiare difficile, trovò nell'arte il suo rifugio: visse solitario e quale maestro senza discepoli, riuscendo tuttavia ad essere un importante precursore e novatore. Trascorse la maggior parte della sua vita nella città di Zurigo, sicuramente stabilito nell'agiatezza e nel prestigio. Era un pittore conosciutissimo in vita e curava un'importante attività pubblica (ad esempio, quale membro e presidente della prestigiosa Commissione federale delle belle arti); ma dopo la morte, avvenuta il 9 giugno 1947 a Zurigo, il silenzio calò sulla sua persona e sulla sua opera.

* * *

La tappa fondamentale nella formazione artistica di Augusto fu il soggiorno parigino presso Eugène Grasset, dove affrontò lo studio di piante e animali con appassionato senso decorativo e ornamentale. Vi seppe felicemente integrare l'influsso della pittura giapponese. Analizzando con meticoloso metodo le relazioni esistenti tra le varie chiazze di colore, giunse alla rappresentazione astratta dei soggetti. Effettuò queste esercitazioni circa dal 1897 – anni prima della pittura astratta ufficiale – fino al 1937. In queste composizioni non domina la linea, bensì la tonalità e la qualità delle superfici di colore, conservando delle forme soltanto quanto permette d'individuare il soggetto. Le gioiose fantasie cromatiche sono rappresentative del talento del pittore bregagliotto che nella libera figurazione coloristica fu un precursore del «tachisme» e del puntinismo.

Dopo il 1937 le astrazioni si fanno rare, mentre la tavolozza di Augusto diventa, in un certo senso, più variata e il soggetto prende letteralmente forma. Notiamo una predilezione per il rosso, spesso di un'intensità quasi insuperabile che stordisce l'osservatore. Ma anche in queste opere il mondo circostante lo interessa anzitutto quale visione coloristica. Notissimi sono i quadri monumentali dalle figure allegoriche e simboliche realizzati nell'ultimo periodo della vita. Queste tele di grande formato destano certo l'ammirazione dell'osservatore; dobbiamo tuttavia riconoscere che le opere di formato più piccolo ci procurano un godimento artistico maggiore.

Una costante dell'opera di Augusto sono gli autoritratti, realizzati con insistenza dal 1908 al 1947: sono preziosi testimoni delle svariate tendenze creatrici abbracciate nel corso degli anni.

I magnifici pastelli, nei quali Augusto non rinuncia a dare un'importanza maggiore al soggetto, formano quasi un diario dei suoi viaggi. Vi ritroviamo motivi italiani, africani e francesi, senza dimenticare i numerosi motivi bregagliotti. Nei pastelli ritroviamo la straordinaria freschezza e la genuina intensità dei migliori dipinti ad olio. L'artista

raggiunse invece una maestria minore nell'acquerello, malgrado l'amore per la leggerezza e la delicatezza di questa tecnica.

Vanno infine citate le splendide vetrate in chiese e le pitture murali in edifici pubblici. Queste opere sono più facilmente accessibili all'amante dell'arte che non i quadri di Augusto Giacometti, dispersi in numerose collezioni e purtroppo raramente esposte al pubblico. Il corrente cinquantenario della morte non fa eccezione.

L'Ascensione 1931/32,
mosaico nella cappella del cimitero Manegg, Zurigo 630x532 cm.